

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 5 (1989)	29-40	1990
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

ROBERTO AVANZINI

NOTE SU CASTEL CORNO
(Vallagarina - Trentino Occidentale)

III PARTE

Abstract - ROBERTO AVANZINI - Note on Castel Corno (Vallagarina - Western Trentino).

A study on this site, in which the remains of the building complex are examined from the point of view, of architecture and of building techniques.

Key words: Castle, Architecture, Evolution.

Riassunto - ROBERTO AVANZINI - Note su Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale).

Viene presentato uno studio del sito esaminando i resti del complesso edilizio dal punto di vista architettonico e delle tecniche costruttive.

Parole chiave: Castello, Architettura, Evoluzione.

PREMESSA

Nella primavera/estate del 1989 il complesso edilizio di Castel Corno (Comune di Isera) è stato oggetto di un ulteriore studio volto a ricostruire la sua evoluzione architettonica. Si è anche proceduto al rilievo di alcuni manufatti rinvenuti in seguito ai lavori di disboscamento e pulizia del sito commissionati dall'Agenzia del Lavoro alla «Coop. Lavoro e Solidarietà» per conto del Comune di Isera. Questo lavoro di indagine rappresenta la diretta continuazione e integrazione della ricerca storico-archeologica promossa dai Musei Civici di Rovereto (sezione Archeologia, Storia, Scienze Naturali) su Castel Corno dal 1987

in poi. I risultati di questo studio sono stati pubblicati in due riprese sugli Annali dei Musei Civici di Rovereto, rispettivamente nei numeri 3/1987 e 4/1988.

Nel 1987 fu eseguita l'indagine delle strutture murarie poste sulla rupe detta «Croz del Castel», si procedette al rilievo topografico dell'intera zona e allo studio geologico del sito.

Nel 1988 furono esaminate le strutture poste alla base del «Croz del Castel» e rilevati gli alzati delle più significative costruzioni. T. Pasquali e B. Rauss studiarono i principali manufatti ceramici e metallici rinvenuti durante le indagini di superficie.

Nel 1989 lo studio ha approfondito l'analisi di alcune strutture alla luce dei nuovi elementi di conoscenza acquisiti grazie al lavoro di pulizia del sito, elementi che hanno permesso di confermare alcune ipotesi avanzate nei precedenti lavori e di colmare alcune lacune. Ne vengono qui pubblicati i risultati. Nella prima parte sono esposti i risultati dello studio dei singoli manufatti. In seguito si tenta di modificare e completare il quadro dell'evoluzione generale del complesso con i nuovi dati. Per quanto riguarda la descrizione generale del sito e la ricostruzione delle funzioni delle strutture, la loro datazione e l'evoluzione generale del complesso si rimanda ai precedenti lavori (Annali dei Musei Civici di Rovereto: 3/1987, 4/1988).

ANALISI DELLE SINGOLE STRUTTURE

Portale nord

I ruderi del portale sono collocati sul lato Nord della prima cinta di mura, in corrispondenza dell'attuale strada di accesso. Sono visibili le lastre in rosso ammonitico che ne formano la soglia (fig. 2). Ai lati, a circa 30 cm di altezza, sono collocati i conci che contenevano i cardini. Questi erano fissati entro apposite scanalature e avevano probabilmente dimensioni notevoli. I conci dei cardini sono contornati da mattoni, soprattutto sul lato est. Ciò per facilitare il loro posizionamento, che doveva essere molto preciso. Si suppone quindi che i cardini fossero fissati ai conci al momento della messa in opera o forse ancora a terra e successivamente il tutto venisse collocato nella muratura. La soglia appare abbastanza usurata, in essa è scavato il foro per alloggiare un paletto verticale. Sui lati vi sono le sedi di rotazione dei cardini, in un caso lievemente staccata dal muro. La presenza del foro per il paletto e la minore usura della sede del cardine fa supporre che la parte sinistra del portone fosse lasciata fissa, o comunque meno usata di quella destra.

La dimensione dei fori per i cardini fa supporre che questi fossero di circa 4 cm di diametro (cardini di analoghe dimensioni sono presenti in un portale

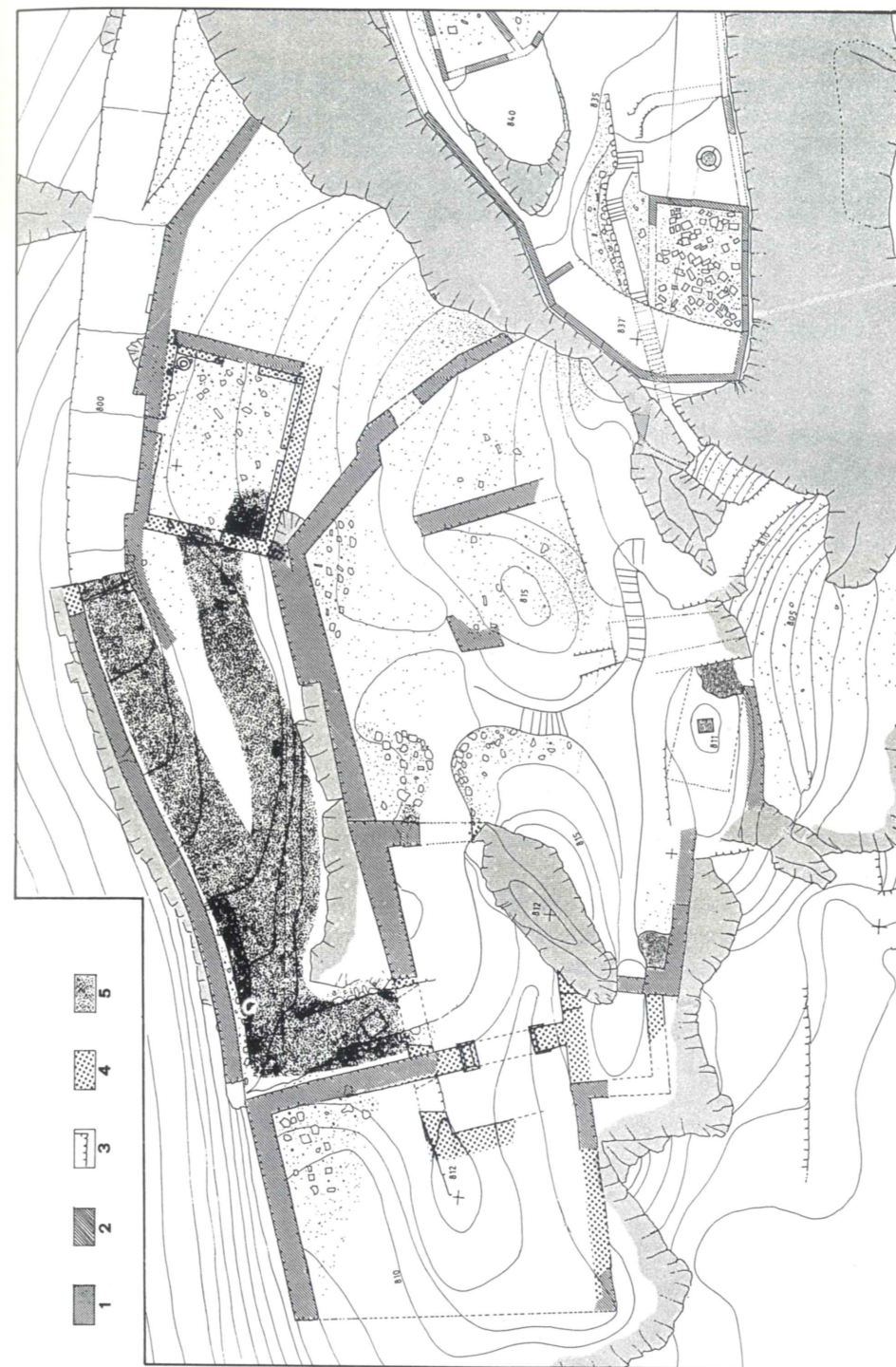


Fig. 1 - Rilievo topografico della zona sud di Castel Corno (rilievo R. Carli, modificato da M. Avanzini):

1. Roccia in posto;
2. Strutture murarie;
3. Muri a secco;
4. Strutture murarie visibili sopra i lavori di pulizia della primavera 1989;
5. Pavimentazione lapidea.

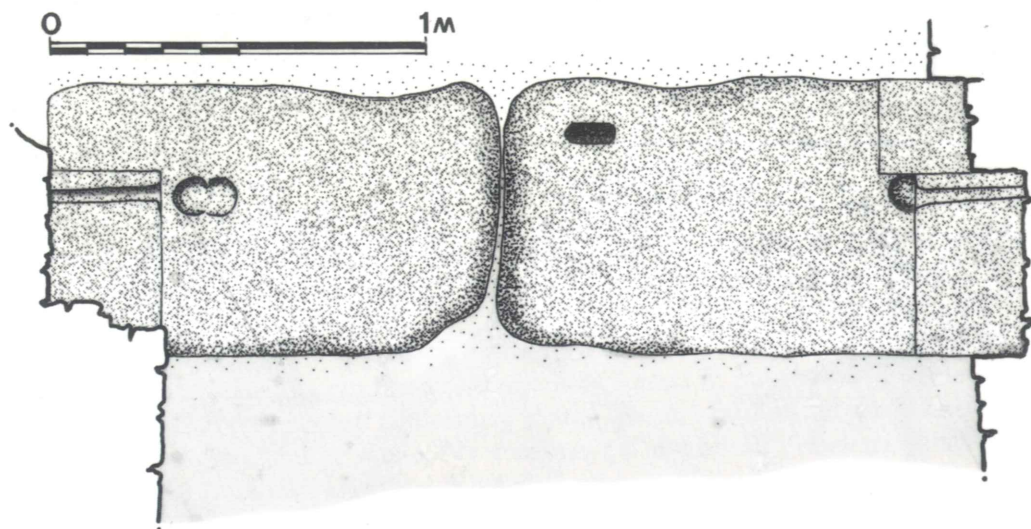


Fig. 2 - Rilievo della soglia del portale nord (dis. M. Avanzini).

di Castel Noarna (Villa Lagarina). Il notevole diametro si rendeva necessario, oltre che per garantire una sufficiente resistenza in caso di attacco, anche per sorreggere il peso stesso del portone. Da alcuni esemplari pervenutici sappiamo che questi erano realizzati con più strati di assi, in legname duro, su cui venivano fissate borchie metalliche e chiodi a testa grossa per smussare il filo delle scuri. Molto rari invece erano i portoni realizzati con grate metalliche.

Al di sopra della soglia, sul muro ovest, vi sono tracce di una volta, il che fa supporre che il portale d'ingresso fosse sormontato da una piccola torre o da un camminamento di ronda.

La strada interna, generalmente in forte pendenza, è pianeggiante per circa 3 m a partire dalla soglia. Sul cambio di pendenza è collocato un canale di scolo per l'evacuazione delle acque meteoriche ruscellanti dal cortile e quindi evitare l'allagamento della zona d'ingresso. Il muro est dell'ingresso appare di costruzione recente (inizi XX secolo) come già ipotizzati nei precedenti lavori.

Pavimentazione zona ovest

La pavimentazione si estende nella zona compresa tra le due cinta di mura, dal portale di accesso a quello della cinta interna (fig. 1 part. 5). È realizzata in

lastre calcaree irregolari, di dimensione variabile da 10x20 cm a 20x40 cm, sommarariamente lavorate. La pavimentazione è interrotta da più canali di scolo, profondi circa 15 cm, non particolarmente delimitati. Si tratta, più che di veri e propri canali, di semplici interruzioni del selciato. La strada di accesso alla parte superiore del castello, che corre lungo il muro ovest, è in forte pendenza (circa 20°).

È pavimentato anche il piccolo cortile antistante la costruzione nord-ovest, tra le due cinta di mura, con lastre di dimensioni minori rispetto a quelle della strada. Non si esclude che cortile e strada siano stati pavimentati in tempi diversi.

Edificio zona nord-ovest

La costruzione, collocata nei pressi dell'accesso è di pianta rettangolare, è realizzata in pietre calcaree legate con malta di calce. All'interno dei muri perimetrali corre un ripiano, posto a circa 30 cm di altezza, di larghezza variabile dai 40 ai 60 cm. Il pavimento (fig. 3) è realizzato con lastre di pietra e mattoni. Al centro vi è un grosso affioramento roccioso con tracce d'incavo. Forse si

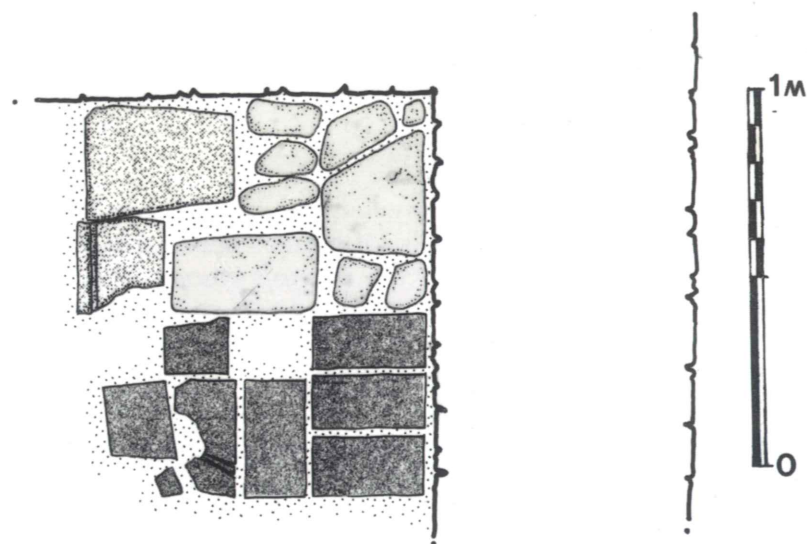


Fig. 3 - Pavimentazione dell'edificio nord-ovest. Si evidenzia l'uso di mattoni e lastre di pietra calcarea oltre all'inserimento di elementi architettonici di recupero (dis. M. Avanzini).

tratta di un canale di scolo. Sul lato nord appaiono tracce di un'apertura murata. All'interno dell'edificio è stata rinvenuta una grossa pila per la macinazione dei cereali. Su un lato del portale di accesso è collocato un concio con l'impronta di un cardine.

Si possono ipotizzare due funzioni per l'edificio. Potrebbe trattarsi di una stalla, per la presenza di ripiani atti a sorreggere il foraggio e tracce di uno scolo. Oppure potrebbe trattarsi di un'edificio adibito a magazzino per la conservazione di derrate. In questo caso i ripiani potevano sorreggere botti o gerle in modo da sottrarle all'umidità del terreno e agli animali. Nella fase attuale degli studi non abbiamo elementi sufficienti per stabilire con chiarezza qual era l'uso della costruzione. Inoltre l'edificio è stato probabilmente riutilizzato nel nostro secolo.

Torre sud

L'edificio è collocato all'estremità sud del complesso. Sul lato nord della costruzione si apre un portale di notevoli dimensioni. Inoltre sono state identificate due feritoie rivolte verso la strada di accesso (fig. 4).

Del portale rimangono i piedritti e i relativi zoccoli realizzati in rosso ammonitico con lavorazione a martellina e scalpello. Uno dei piedritti è stato rinvenuto a circa 6 m dal portale. I due elementi misurano 30x95x95 cm, gli zoccoli, sempre in rosso ammonitico, 65x100x40 cm.

Le due feritoie, di fattura accurata, sono realizzate in lastre calcaree sottili (spess. 110 cm circa). Quella di sinistra ha un'unica lastra basale. L'architrave è lineare, realizzato con due lastre. All'interno della costruzione è ora visibile



Fig. 4 - Rilievo del muro nord della torre sud (dis. M. Avanzini).

un grosso muro divisorio. Sono stati rinvenuti numerosi elementi lapidei in travertino ⁽¹⁾, materiale usato per la sua leggerezza e facile lavorazione.

Sul muro nord della costruzione si inserisce il portale che chiudeva la parte superiore del castello. Sono stati rinvenuti i conci che sorreggevano i cardini, con una doppia scanalatura. Ciò fa ritenere che vi fossero degli anelli in cui si infilavano i cardini del portone. La lavorazione anche in questo caso è molto accurata. In corrispondenza dell'entrata della torre sud il cortile è pavimentato con ciottoli.

Parte alta del castello

All'interno della cisterna collocata sul «Croz del Castel» sono stati rinvenuti alcuni elementi della vera del pozzo (fig. 5). Sono realizzati in rosso ammonitico probabilmente con lavorazione a martellina. La connessione tra gli elementi del secondo livello di pietre e il livello sottostante appare abbastanza accurata. Sulla faccia superiore degli elementi vi sono alcuni fori con tracce di piombatura. Probabilmente alloggiavano parti di un'intelaiatura metallica o di una chiusura del pozzo. Alcuni fori, data la loro posizione, farebbero supporre la presenza di graffe per il collegamento dei conci. Sulla faccia superiore del secondo giro di conci sono incise delle lettere. Su un elemento «SBGA», sul seguente «GBDG». L'incisione, realizzata con scalpello a punta quadra, è profonda circa 3 mm. Le lettere non presentano caratteristiche paleografiche particolari, ma una ricerca più approfondita in questo senso deve essere ancora condotta. Anche sul possibile significato e datazione è prematura ogni ipotesi.

CONCLUSIONI

I nuovi dati che è stato possibile raccogliere dopo il lavoro di pulizia delle strutture murarie hanno confermato alcune ipotesi formulate nelle precedenti ricerche e fornito nuovi elementi di raffronto.

In particolare è stata confermata l'ipotesi che la struttura terminale del muro inferiore di cinta facesse parte di un portale e che lo stesso fosse chiuso superiormente da una volta. Anche la datazione proposta (XIII-XIV secolo) sembra confermata dalla lavorazione degli elementi. Le limitate dimensioni del portale e la successiva strada in forte pendenza mettono in dubbio l'ipotesi avanzata che

⁽¹⁾ Non si tratta di una roccia sedimentaria derivante dall'evaporazione di acque sorgive ricche di carbonato di calcio sia presso cascate sia entro caverne. Generalmente ingloba resti vegetali quali muschi e foglie che creano il supporto tipicamente spugnoso sul quale si deposita il calcare. Nella zona di Castel Corno depositi di travertino, anche di notevole potenza, sono localizzati ai piedi delle colate che scendono dalla parete di Naranch.

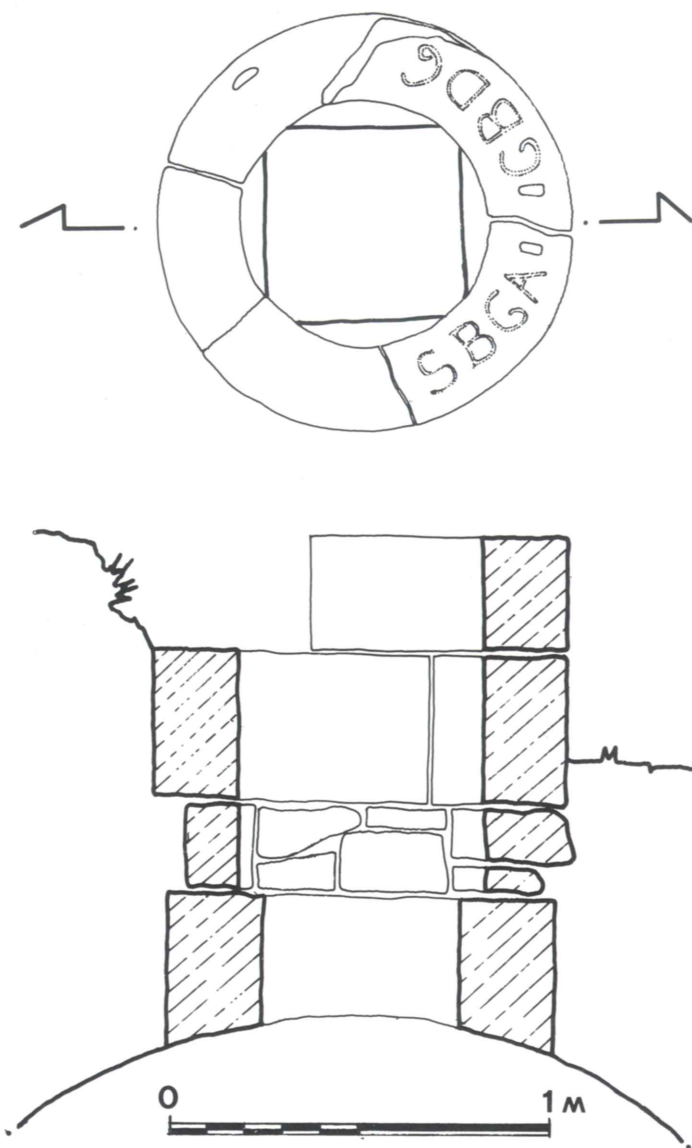


Fig. 5 - Sezione del pozzo collocato sul «Croz del Castel» e rilievo dei conci superiori (dis. M. Avanzini).

questo fosse l'ingresso principale. D'altra parte i successivi portali e la pavimentazione del cortile interno sono elementi che confermano l'importanza di questo accesso. Non è da escludere che questa fosse l'entrata principale fino al XV secolo, poi probabilmente affiancata da una sul lato sud. Le ricerche su questo lato del complesso non hanno fino ad oggi confermato questa ipotesi, anche per l'avanzato stato di degrado delle costruzioni interessate.

Il rinvenimento di un portale tra la prima e la seconda cinta di mura dimostra l'attenzione posta ai problemi difensivi anche in epoca tarda. Il portale sembra messo in opera al momento dell'erezione della torre sud, probabilmente per difenderne l'accesso. Anche parte del muro di collegamento tra la torre sud e la seconda cinta di mura è ascrivibile allo stesso periodo. Si può ipotizzare che il portale si sia inserito in una precedente costruzione, a sua volta rafforzata.

Per quanto riguarda la torre sud importante è stata l'individuazione delle due feritoie e del grande portale d'ingresso. La lavorazione e la tipologia dei conci del portale sembra confermare la datazione proposta, cioè attorno al XVI secolo. Zoccoli di portale analoghi sono presenti in Val Lagarina in case d'abitazione risalenti al XV-XVI secolo. Anche l'evoluzione ipotizzata per la costruzione d'accesso alla parte superiore del castello appare ora più chiara, data la migliore visibilità della stessa in seguito alla pulizia della vegetazione. In particolare è stato possibile individuare chiaramente la torre inglobata nella muratura (fig. 6).

Numerosi sono i frammenti di manufatti lapidei rinvenuti, soprattutto cornici di finestre e porte accuratamente lavorati. Purtroppo attribuirli alle varie costruzioni del castello è quasi impossibile.

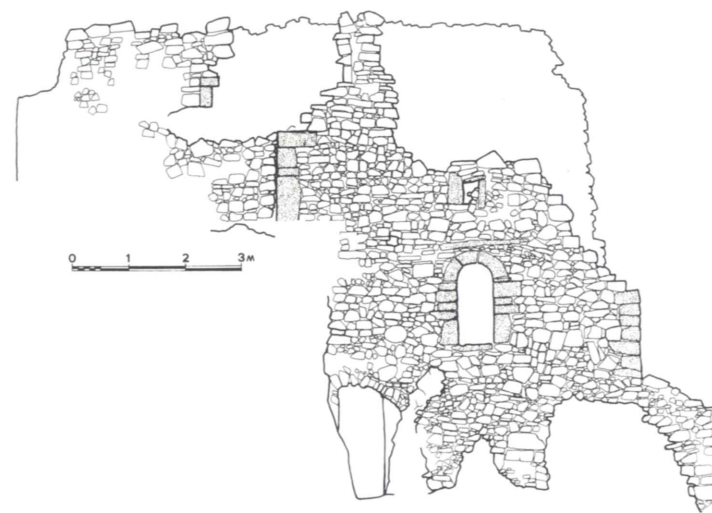


Fig. 6 - Rilievo della facciata esterna del muro sud della torre di accesso al «Croz del Castel» (dis. M. Avanzini).

Si è rinvenuto nei pressi dell'ingresso nord un frammento facente probabilmente parte di uno stemma gentilizio in pietra.

Particolarmente interessante la pila in pietra, trovata nella costruzione nord-ovest, con il fondo forato dall'usura. Per il lato est del castello e i terrazzi che incidevano il pendio verso la valle dell'Adige lo studio effettuato non ha fornito nuovi elementi atti a ricostruire l'aspetto di questa parte del complesso. L'ipotesi di una strada proveniente da Lenzima e passante sotto la rupe non ha trovato conferme provanti, anche se sono stati individuati alcuni lacerti di muro a secco, scarsamente leggibili.

È stata condotta una ricerca volta a rintracciare eventuali elementi lapidei provenienti da Castel Corno nei paesi di Lenzima e Patone. Ne sono stati individuati alcuni di probabile riutilizzazione ma non si hanno dati sufficienti per stabilirne con certezza l'origine.

La ricerca storico-archeologica condotta dal 1987 al 1989 ha fornito alcuni dati sul complesso architettonico di Castel Corno. Anche se si è ancora lontano da una completa ricostruzione dell'evoluzione morfologica del castello le linee generali di essa appaiono ora più chiare. Per quanto riguarda i materiali impiegati e le tecniche costruttive sono emerse alcune particolarità interessanti. Tutto ciò contribuisce a mettere in luce (pur con molte approssimazioni e lacune) quello che era e implicava la costruzione di un insediamento fortificato nel Medioevo, la sua evoluzione nei secoli e fornisce un supporto alla ricerca storica basata su documenti scritti e iconografici.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Marco Avanzini, che ha curato i rilievi architettonici; Remo Carli per i rilievi topografici, e Tullio Pasquali per la collaborazione e aiuto nello svolgimento e redazione di questo lavoro. Un particolare ringraziamento va ai Musei Civici di Rovereto, Sezione Archeologia-Storia-Scienze Naturali per la collaborazione in ogni fase della ricerca. Conscio degli inevitabili limiti e approssimazioni che uno studio di questo tipo comporta sarò grato a chi vorrà gentilmente farmi pervenire contributi, osservazioni o critiche.

BIBLIOGRAFIA

AVANZINI M., AVANZINI R., CARLI R., PASQUALI T., PISSETTA C. & SCARTEZZINI A., 1987 - Note su Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 3: 3-22.

AVANZINI M., AVANZINI R., CARLI R. & SCARTEZZINI A., 1988 - Note su Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale) II Parte. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 4: 55-78.

BARKER P., 1981 - Tecniche dello scavo archeologico, *Longanesi*, Milano.

BRANDI C., 1977 - Teoria del restauro, *Einaudi*, Torino.

BROCCOLI V., 1980 - Archeologia e Medio Evo, *Laterza*, Roma.

CARANDINI A., 1975 - Archeologia e cultura materiale, *De Donato*, Bari.

CHINI G., 1914 - Ancora sui lavori di Castel Corno, *Procultura*, Trento.

GORFER A., 1924 - Castelli del Trentino, *Goerlich*, Trento.

Indirizzo dell'autore:

Avanzini Roberto - Via Teatro 31 - 38065 Mori (Trento)